

Il portfolio nella scuola italiana: indicazioni per l'elaborazione e l'uso del portfolio nella prassi scolastica

di Piero Cattaneo

1. Il “significato” di Portfolio nella scuola italiana

Il Portfolio si colloca tra gli strumenti che nella scuola italiana vengono finalizzati alla “personalizzazione” dei processi di apprendimento.

Principio quest'ultimo che si pone all'intersezione tra l'autonomia della scuola e le norme di carattere generale previste dalla Legge n. 53 del 28/03/2003 (Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale) e tradotte in documenti quali: a) il “Profilo educativo, culturale e professionale dello studente” alla fine, rispettivamente, del primo ciclo (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado) e del secondo ciclo (sistema dei licei e del sistema dell'istruzione e della formazione professionale); b) le “Indicazioni nazionali per i Piani di Studio personalizzati per i diversi livelli scolastici”.

All'interno del quadro educativo, culturale e professionale definito da questi documenti, ciascuna istituzione scolastica è tenuta a elaborare e a realizzare i Piani di Studio personalizzati, attraverso soluzioni organizzative, metodologiche e didattiche funzionali a conseguire i risultati presentati nelle Indicazioni nazionali come l'insieme delle conoscenze e delle abilità da conseguire da parte di ciascun allievo al termine del periodo scolastico considerato (es. monoennio o biennio). I Piani di Studio sono “personalizzati” in quanto prevedono itinerari differenziati di apprendimento per gli allievi della scuola, in quanto “personali” sono i tempi, i ritmi di apprendimento, gli interessi e le motivazioni verso la proposta formativa della scuola, le conoscenze preve e le abilità acquisite nel tempo dall'allievo, le sue “scelte” circa l'impegno e la diligenza nello studio e nel lavoro scolastico. Come personali sono, ovviamente, le capacità e i “talenti” naturali posseduti da ciascun allievo.

La comparsa dell'espressione “personalizzazione” nello scenario delle scienze della formazione è relativamente recente e, reinterpreta alla luce dei profondi cambiamenti sociali e istituzionali, il principio della “individualizzazione” già motivo spesso ricorrente nella pedagogia novecentesca.

La personalizzazione dei processi di apprendimento si confronta nel tempo con le teorie sull'individualizzazione (spesso fortemente condizionata dagli interessi o dalle motivazioni personali degli allievi) e con quelle curriculari (più legate ad aspetti funzionalistici e tecnologici dei processi di apprendimento. Accanto a pedagogisti quali Stefanini, Nosengo, Agazzi si sono affermati nel tempo Autori quali Garzia Hoz (Educazione personalizzata) che negli anni ottanta ha fornito contributi rilevanti in materia ma forse non valorizzati a sufficienza.

Negli ultimi quindici-vent'anni quasi tutti i Governi dell'Europa, compreso quello italiano, hanno cominciato a ripensare alle strategie formative, all'organizzazione dei sistemi scolastici nazionali, in

quanto i risultati conseguiti sul piano degli apprendimenti non apparivano più soddisfacenti in rapporto anche all'aumento degli investimenti nel settore scuola e in quello della formazione.

E in questo periodo in quasi tutti i Paesi Europei sono stati avviati allo scopo di prevenire fenomeni di dispersione scolastica, di colmare sacche di analfabetismo, funzionale, gravi situazioni di ignoranza e soprattutto di disagio e di disadattamento scolastico.

Non da meno era (e forse lo è tuttora) la preoccupazione dei Governi europei circa il gap tra le richieste di formazione provenienti dal sociale e dal mercato del lavoro e il livello di preparazione dei giovani nel momento dell'inserimento nei sistemi di produzione e/o dei servizi.

Si sono avviati allora in Europa, profondi cambiamenti su coordinate culturali e formative abbastanza comuni, accompagnati da modificazioni significative degli assetti e degli ordinamenti dei sistemi scolastici e di quelli formativi.

Gli assi culturali su cui si sono innestate le linee di intervento riguardano:

- a) le autonomie delle singole istituzioni scolastiche; il decentramento amministrativo a favore delle Regioni e degli Enti locali;
- b) la sostituzione dei programmi scolastici decisi centralmente con indicazioni generali fornite dallo Stato e scelte di strategie formative a livello decentrato;
- c) la previsione di standard nazionali definiti a livello centrale e la valutazione degli stessi al termine dei due cicli scolastici (3° anno della scuola secondaria di 1° grado e 5° anno della secondaria di 2° grado).

In Italia poi il quadro delle trasformazioni prevede inoltre interventi didattici nelle scuole del ciclo primario quali l'insegnamento dell'informatica e della lingua inglese a partire dalla scuola primaria; sono introdotti inoltre il Portfolio e il docente tutor.

Quindi con la "personalizzazione" si persegue l'obiettivo di conseguire i risultati previsti dalle Indicazioni Nazionali attraverso percorsi formativi e didattici differenti e i Piani di Studio Personalizzati rappresenteranno le modalità operative attraverso cui si compirà il processo di personalizzazione.

Il Portfolio costituisce lo strumento con cui l'allievo attua una riflessione autovalutativa sul suo personale itinerario di formazione (nella scuola ed eventualmente in altre situazioni) allo scopo di conseguire consapevolezza dei propri apprendimenti, di dimostrare a eventuali interlocutori (docenti, genitori, ...) le conoscenze e le competenze acquisite, di valorizzare le sue competenze con la necessità di una valutazione in grado di accertare e chiarire anche le competenze e le conoscenze e/o abilità non ancora raggiunte.

2. La natura e la struttura del Portfolio nelle Indicazioni nazionali per i Piani di Studio Personalizzati

Il Portfolio rappresenta una soluzione adottata negli USA per valutare con modalità e strumenti differenti dal test l'evento del quotidiano scolastico come "fatto espressivo delle capacità e delle qualità del soggetto-allievo, purché esso venga responsabilmente assunto come oggetto di riflessione". (L. Guasti in "Valutazione e Innovazione" Ed. De Agostini, Novara 1998).

Il termine Portfolio evoca, indicandola, una finalità di contenimento e di custodia di "elementi" in qualche modo "significativi" per l'individuo cui il portfolio si riferisce e che rappresentano un "valore" in un determinato ambito, anche al fine di "testimoniare" tale valore verso "terzi" (clienti, superiori gerarchici, insegnanti, datori di lavoro, ...).

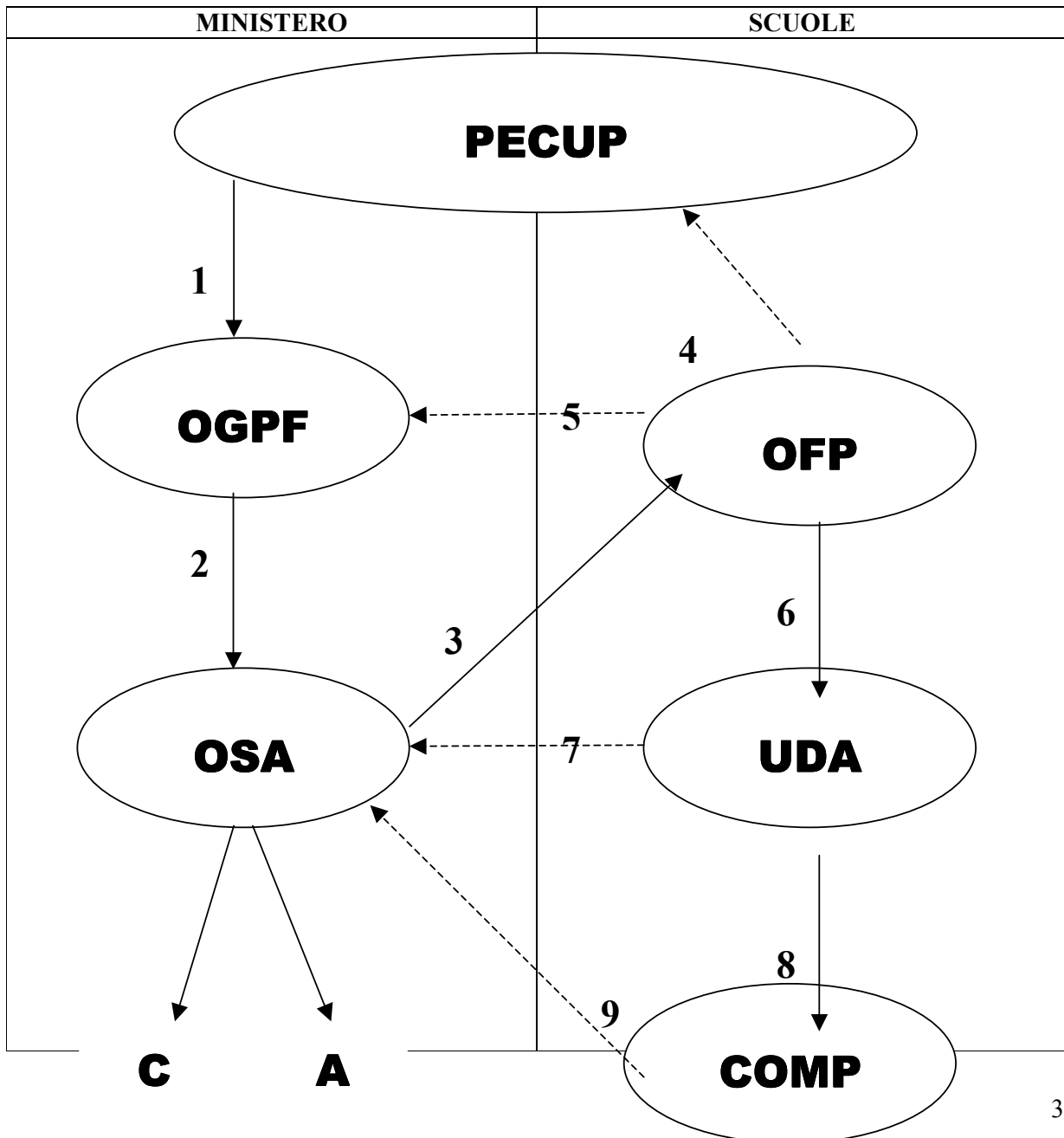
Pertanto due sembrano essere i criteri organizzatori o selettori per la progettazione e la realizzazione del portfolio: lo scopo (perché?) e il destinatario (per chi?).

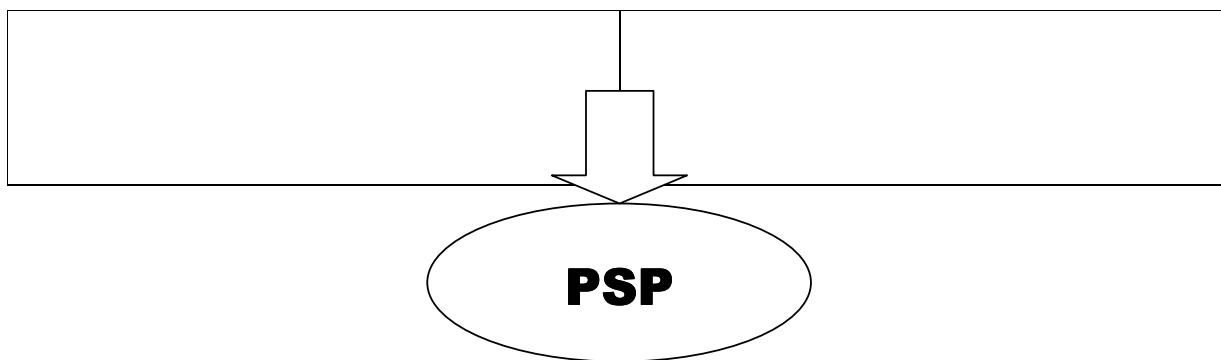
Infatti il portfolio non è la raccolta indiscriminata di tutti gli “elementi” che l’esperienza dell’allievo ha consentito di accumulare, ma normalmente rappresenta una selezione di quelli ritenuti migliori o più significativi. In questo caso, come già detto, gli “elementi” (prove di verifica; produzioni scritte o grafiche o pittoriche o con altri linguaggi, ecc.) saranno scelti in funzione dell’obiettivo specifico del portfolio (che cosa si deve mostrare o dimostrare? e per quale scopo?) e dell’interlocutore (a chi si deve mostrare o dimostrare?)

Nelle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati sia per la scuola dell’infanzia che per quella primaria e secondaria di primo grado si forniscono alcune linee metodologiche circa la progettazione e la realizzazione di un Portfolio nel ciclo primario della scuola italiana:

a) Portfolio delle competenze individuali

Prospetto delle “aree progettuali” di competenza del MIUR e di quelle decisionali delle singole istituzioni scolastiche





PECUP: Profilo Educativo Culturale Professionale; **OGPF:** Obiettivi Generali del Processo Formativo; **OSA:** Obiettivi Specifici di Apprendimento; **C:** Conoscenze; **A:** Abilità; **OFP:** Obiettivi Formativi Personalizzati; **UDA:** Unità Di Apprendimento; **COMP:** Competenze; **PSP:** Piano di Studio Personalizzato

b) Struttura del Portfolio delle competenze individuali

STRUTTURA: IL PORTFOLIO

Si compone di due parti

{	Una sezione di valutazione
	Una sezione orientativa

c) Che cosa contiene il Portfolio delle competenze individuali?

Il Portfolio raccoglie:

- **Materiali** prodotti dall'allievo individualmente o in gruppo, capaci di descrivere le più spiccate competenze del soggetto
- **Prove scolastiche significative** relative alla padronanza degli obiettivi specifici di apprendimento
- **Osservazioni** dei docenti e della famiglia sui metodi di apprendimento dello studente, con la rilevazione delle sue caratteristiche originali nelle diverse esperienze formative affrontate
- **Commenti** su lavori personali ed elaborati significativi, sia scelti dall'allievo sia indicati dalla famiglia e dalla scuola, ritenuti esemplificativi delle sue capacità e aspirazioni personali
- **Indicazioni** che emergono dall'osservazione sistematica, dai colloqui insegnanti-genitori, da colloqui con lo studente e anche da questionari o test in ordine alle personali attitudini e agli interessi più manifesti

d) A cosa serve il Portolio delle competenze individuali?

Il Portfolio mira a:

- migliorare le pratiche di insegnamento
- stimolare l'allievo/a all'autovalutazione e alla conoscenza di sé in vista di un personale progetto di vita
- corresponsabilizzare i genitori nei processi educativi
- accompagnare l'allievo/a dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di 2° grado (dai 2 anni e mezzo ai 18 anni e mezzo)

e) A chi spetta la “tenuta” del Portfolio delle competenze individuali?

Il Portfolio:

- è gestito direttamente dall'allievo/a che ne è il titolare;
- la sua compilazione, ad opera dell'allievo, è curata da un docente tutor scelto nell'ambito del team o del Consiglio di Classe
- richiede la collaborazione del docente tutor con tutte le figure che si fanno carico dell'educazione e degli apprendimenti di ciascun alunno/a

3. Alcune riflessioni sull'esperienza nelle scuole italiane: analogie e differenze sui modelli di portfolio e nelle modalità d'uso; aspetti critici e problemi aperti

E' in atto il secondo anno della cosiddetta “sperimentazione” nella scuola primaria (D.M. 100 settembre 2002) e tra gli “oggetti” di tale attività sperimentale figura anche il Portfolio.

Il D.M. del 12 settembre 2003 (Piano di investimenti) prevede a sua volta tra le principali “Novità” l'introduzione del “portfolio” delle competenze che dovrà documentare il periodo formativo seguito da ogni allievo/a fin dalla scuola dell'infanzia.

Alla sperimentazione, avvenuta nell'anno scolastico 200/2003, hanno aderito 251 istituzioni scolastiche e dalle comunicazioni di dirigenti scolastici e di ispettori scolastici regionali in convegni o in momenti di formazioni sono emerse alcune considerazioni interessanti in merito al Portfolio.

Innanzitutto le indicazioni normative sono risultate di non facile applicazione nella prima classe di scuola primaria a causa della difficoltà organizzativa incontrata dagli allievi durante la loro esperienza. Le azioni autovalutative, collegate con la tenuta del portfolio personale, hanno richiesto un notevole sforzo agli insegnanti nella predisposizione di schede autovalutative per gli allievi, nella previsione e nella progettazione di momenti in cui gli allievi compilavano schede o selezionavano i materiali da inserire nel dossier, nella raccolta sistematica della documentazione e nella conservazione della stessa durante e alla fine dell'anno scolastico.

E' emerso altresì la difficoltà incontrata dagli insegnanti nella scelta della “tipologia” del portfolio, in relazione allo scopo e agli interlocutori destinatari del portfolio stesso.

La modalità più frequentemente seguita e il “modello” più utilizzato si rifanno al portfolio come “contenitore” dimostrativo della produzione e di conseguenza delle abilità acquisite dall'allievo/a. In molte scuole il modello “raccoglitore” ad anelli (con inserite varie copertine contenenti la documentazione selezionata dall'allievo o comunque la scheda autovalutativa compilata da titolare

del portfolio) ha avuto molto seguito ed è stata oggetto di trasformazioni operate a livello di ciascuna realtà scolastica, allo scopo di “personalizzarlo” rispetto all’identità della scuola e di quella dell’alunno/a.

In generale le reazioni degli alunni della classe prima di scuola primaria e dei rispettivi genitori sono state sostanzialmente positive proprio grazie al lavoro di coinvolgimento dei vari soggetti nel momento della valutazione e della valorizzazione delle esperienze scolastiche. Il tutto però è stato preceduto da momenti di informazioni specifiche sul portfolio sia verso i dirigenti scolastici e docenti, sia verso gli alunni e i loro genitori.

Rimangono tuttavia diversi problemi che l’esperienza di sperimentazione del portfolio ha messo in evidenza:

- a) il rapporto tra l’azione autovalutativa dell’allievo attraverso il portfolio delle sue competenze;
- b) la relazione tra le finalità del portfolio e il sistema valutativo in vigore nelle scuole;
- c) la scelta del docente tutor, con riferimento alla “tenuta” del portfolio delle competenze degli alunni;
- d) i tempi di lavoro, eccedenti l’orario di servizio, degli insegnanti tutor per la progettazione e la realizzazione del Portfolio;
- e) la comparabilità dei modelli di portfolio in caso di mobilità degli studenti in caso di trasferimento da un istituto scolastico all’altro;
- f) la conservazione dei documenti inseriti nel portfolio (o meglio nel dossier) al termine dell’anno scolastico.

In ogni caso, accanto ai problemi sopra accennati, si è resa necessaria una capillare e diffusa azione di formazione verso dirigenti scolastici e docenti proprio sulla natura e sulla funzione del portfolio, in relazione alla prospettiva di riforma del sistema scolastico italiano e alle caratteristiche specifiche delle norme sulla valutazione degli apprendimenti oggi presenti negli ordinamenti scolastici.

L’introduzione del Portfolio nella scuola italiana costituisce un’innovazione certamente importante ma che rischia un insuccesso a causa soprattutto delle differenze culturali sottese alle ipotesi formative delle scuole americane (USA) rispetto a quelle del sistema scolastico italiano. E’ sempre difficile “trasferire” una innovazione in un contesto culturale, sociale, educativo e organizzativo differente da quelli in cui è sorto.

Quindi è emerso molto prepotentemente il problema del senso, del significato del Portfolio in un sistema scolastico ancora lontano dalla “personalizzazione”, dalla valutazione e certificazione dei crediti formativi, dalla flessibilità organizzativa e didattica, dalla responsabilizzazione della famiglia nei processi di educazione/formazione.

Tuttavia non si sono rilevati rifiuti o presa di distanze dall’innovazione “portfolio”.

E’ stato accettato anche il termine in questa sua accezione (nota nella letteratura inglese, mentre in Francia si utilizza il termine *portfeuille*) derivato dall’inglese. Nella letteratura tecnico specialistica e nei documenti istituzionali è più frequente l’assunzione del termine presente nella pubblicistica anglosassone.

4. Tipologie di portfolio nei contesti educativi internazionali e nazionale

In Gran Bretagna e negli Stati Uniti il portfolio ha avuto successo e conseguentemente una certa diffusione soprattutto in ambito educativo e formativo, consolidando nel tempo la dimensione di

strumento offerto agli studenti (anche dei primi anni della carriera scolastica) a sostegno della loro personale azione di autovalutazione e contemporaneamente di strumento offerto ai docenti per la progettazione del curricolo scolastico e/o formativo. In Francia il “*portfeuille*” rappresentava all’inizio il “processo” attraverso cui una persona cercava di dimostrare che cosa aveva appreso nel corso della sua esperienza di vita; il *portfeuille* infatti veniva definito come “l’insieme dei documenti che attestano le competenze acquisite da una persona non soltanto in ambito formativo o professionale, ma anche nella vita sociale o personale”.

Successivamente sia negli USA che in Europa (in particolare in Francia) il portfolio ha assunto sempre di più la natura e la funzione di strumento a disposizione di tutti i lavoratori adulti per poter ottenere il riconoscimento di crediti formativi maturati attraverso esperienze lavorative e formative differenti.

In Francia inoltre il VAE (*validation des acquis experientiels*) è il dispositivo attraverso cui un adulto può conseguire un diploma sulla base della presentazione di un portfolio attestante la propria esperienza formativa e professionale e di conseguenza le competenze acquisite attraverso tali esperienze.

In Europa è certamente la Francia il paese in cui si è dato più spazio e più “peso” al portfolio tant’è che con il dispositivo noto sotto il nome di “bilancio di competenze” ogni cittadino francese volontariamente può, con l’aiuto di un consulente, ricostruire e documentare il proprio percorso formativo e esperienziale allo scopo di definire un progetto professionale e/o formativo per migliorare la propria situazione lavorativa e di conseguenza il proprio status socio-economico-culturale e professionale.

In Italia si è iniziato a parlare di portfolio delle competenze dell’insegnante anche nel testo dell’ultimo contratto collettivo nazionale (luglio 2003) proprio in prospettiva di sviluppo della carriera professionale.

In questo lavoro si prenderà in considerazione solo il portfolio delle competenze individuali dell’allievo/a.

La letteratura sul Portfolio è molto vasta ma vale la pena ricavare quegli elementi portanti che possono permettere ai lettori di acquisire utili informazioni sia sulle tipologie del portfolio sia su “contenuti” dello stesso in relazione alle varie funzioni.

Si propongono alcune definizioni di Portfolio ricavate da M. Comoglio “Il portfolio: strumenti di valutazione autentica” in Orientamenti pedagogici vol. 49 – n. 2; marzo-aprile 2002, pp. 199-224.

(BOX con definizioni)

Tipi di portfolio

Nella prassi scolastica si possono realizzare varie forme di portfolio in considerazione degli scopi che giustificano questo strumento e degli interlocutori scelti dall’allievo o valutati dagli eventi ricorrenti nella vita di ogni cittadino. Si può tentare una sintesi provvisoria dei portfolio più funzionali alla specificità e all’identità del sistema scolastico italiano: rispondendo per esempio alle domande: **Perché ? A chi ? Che cosa contiene ?**

a) in relazione ai “soggetti” titolari:

Portfolio individuale

- A chi? Diversi possono essere gli interlocutori destinatari del portfolio costituito dal singolo studente
- Perché? Il portfolio rappresenta un’esperienza importante di autovalutazione dell’allievo che è chiamato a dimostrare a se stesso e agli altri di aver acquisito conoscenze e competenze e di dover confermare i livelli di padronanza raggiunti attraverso la raccolta, la selezione, l’organizzazione di documenti e di schede autovalutative atti a “rendere conto” degli

apprendimenti conseguiti ed eventualmente delle proposte e delle decisioni circa il miglioramento degli stessi

- Che cosa contiene? Il Portfolio individuale documenta i risultati di un percorso di apprendimento e riporta le riflessioni individuali del soggetto titolare del Portfolio. Lo scopo per cui il Portfolio viene costruito diventa elemento o criterio selezionatore dei materiali e dei documenti da inserire.

Portfolio di gruppo

- A chi? Può essere diretto al singolo studente, al gruppo stesso, ai docenti di una classe o a docenti con funzioni particolari nella scuola (es. tutor; coordinatori di progetti; ecc.) o a interlocutori esterni.
- Perché? In questo caso il Portfolio serve per dimostrare la capacità di un singolo allievo/a a lavorare con altri compagni/e in un gruppo di lavoro centrato su compito. Quindi il Portfolio permette di verificare la capacità del gruppo di integrare risorse e competenze in relazione al compito e al prodotto da realizzare.
- Che cosa contiene? Certamente il Portfolio documenta il percorso e il risultato di un lavoro complesso, mettendo in evidenza il contributo dei singoli membri al lavoro del gruppo. Il Portfolio potrebbe anche documentare come il gruppo ha lavorato e come sono stati superati eventuali ostacoli di tipo relazionale. Ovviamente la documentazione sarà differente o meglio potranno essere sottolineati alcuni aspetti in rapporto agli obiettivi del Portfolio.

Portfolio di classe

- A chi? Destinatari possibili potrebbero essere team o Consigli di classe, Docenti tutor e/o Coordinatori di progetto, il dirigente scolastico, oppure interlocutori esterni alla scuola
- Perché? Documentare e rendere conto dei lavori realizzati dagli allievi di una classe. Potrebbero essere iniziative di ricerche o elaborazioni di progetti condotti dai membri di una classe. L'obiettivo è di sviluppare il senso di appartenenza alla classe e di interdipendenza positiva nell'aiuto interpersonale nella realizzazione del progetto comune.
- Che cosa contiene? Raccoglie i lavori di progettazione, le ricerche, le eventuali riflessioni fatte in classe sull'esperienza condotta e sulle prospettive di utilizzo dei risultati, che hanno coinvolto tutta la classe.

Portfolio di lavoro

- A chi? Normalmente il destinatario è il docente, i docenti di un team o di un Consiglio di classe; ma non si può escludere che destinatario sia lo stesso studente.
- Perché? Diversi possono essere gli scopi per la costruzione di questi tipi di Portfolio;
 - sviluppare nuove strategie di apprendimento
 - saper far interagire i vari saperi con esperienze operative nella vita di tutti i giorni
 - migliorare la conoscenza e la padronanza di contenuti disciplinari e/o trasversali
 - approfondire apprendimenti di livello elevato
 - risolvere problemi reali
- Che cosa contiene? La diversità degli scopi presuppone una selezione molto accurata dei contenuti di questo tipo di Portfolio. Tuttavia si possono considerare contenuti indispensabili: lavori degli studenti, produzioni autonome, riflessioni critiche ecc.

Portfolio di dimostrazione

- A chi? Studente, Docenti, Genitori, Interlocutori esterni alla scuola sono i possibili destinatari. La dimostrazione è normalmente un atto pubblico che serve per far conoscere quanto l'allievo o gli allievi di una scuola hanno fatto o sanno fare.
- Perché? In questo caso il Portfolio può essere individuale o di gruppo o di classe e serve per informare, illustrare, documentare il lavoro realizzato e i risultati conseguiti. Normalmente nel

Portfolio di questo tipo richiederà di essere presentato e spiegato allo scopo di fornire criteri per integrare le varie parti che lo compongono.

- Che cosa contiene? Ovviamente la documentazione dei risultati e dei percorsi rappresenta il contenuto fondamentale. In questo caso, data la complessità del Portfolio, rivestirà una importanza particolare la struttura, la veste grafica e la presentazione del Portfolio stesso.

Portfolio di valutazione e di orientamento

- A chi? In questo caso destinatari privilegiati sono lo studente stesso e lo staff degli insegnanti con cui lo studente collabora.
- Perché? Il Portfolio è uno strumento di autovalutazione e di orientamento formativo. Tramite questo strumento l'allievo/a acquisisce consapevolezza verso i punti deboli e i punti forti della propria preparazione e ha modo di correlarli con le sue scelte relative alla carriera scolastica, professionale e al proprio progetto di vita.
- Che cosa contiene? Certamente la documentazione dei risultati sul piano degli apprendimenti disciplinari e/o trasversali; altrettanto sicuramente la documentazione delle conoscenze e/o competenze acquisite necessaria per il prosieguo degli studi e per l'avvio al lavoro in determinati settori.

Ma si possono definire e costruire altri tipi di Portfolio, ad esempio:

a) in relazione alla carriera scolastica

- Portfolio per il passaggio da una scuola a quella successiva nel ciclo primario (scuola primaria o scuola secondaria di 1° grado)
- Portfolio per il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado
- Portfolio per il passaggio da un indirizzo di studi all'altro (nella scuola secondaria di 2° grado) nell'ambito del sistema liceale
- Portfolio per il passaggio dal sistema dei licei a quello della formazione professionale
- Portfolio per il passaggio da un indirizzo di qualifica professionale all'altro nell'area della formazione professionale
- Portfolio per l'accesso all'elemento
- Portfolio per l'accesso ai corsi di formazione superiore

b) in relazione al rapporto scuola/mondo del lavoro

- Portfolio di orientamento professionale
- Portfolio per una domanda o un colloquio di lavoro

Sulla base dei criteri utilizzati, ciascun istituto potrà tracciare le caratteristiche del tipo di Portfolio che intende elaborare.

5. Guida per la costruzione di un Portfolio

a) Come si costruisce un Portfolio

La costruzione di un Portfolio rappresenta una occasione importante per la singola istituzione scolastica in quanto richiede la condivisione di scopi, di possibili destinatari e di criteri metodologico-operativi per la selezione del tipo di struttura e di organizzazione interna, dei materiali da inserire nel portfolio, delle modalità e dei livelli d'uso di questo strumento nella prassi scolastica o nella gestione di situazioni di comunicazione e confronto tra la scuola e l'extrascuola, tra il singolo titolare (alunno/a) e interlocutori interni e/o esterni alla scuola.

Il Portfolio è uno strumento che presenta l'alunno/a, ne documenta le competenze acquisite e ne rivela i livelli di conoscenza, di abilità, di atteggiamenti (es. interesse, impegno, motivazione ecc.). E come tale richiede ovviamente una coerenza e una organizzazione interna funzionale allo scopo e ai potenziali destinatari.

Sulla base delle esperienze realizzate la costruzione di un portfolio si articola in più sequenze o fasi operative. Vediamole.

ITER METODOLOGICO PER LA COSTRUZIONE DI UN PORTFOLIO

• DEFINIRE GLI OBIETTIVI O LE FINALITA' (SCOPO)

• DETERMINARE I POTENZIALI INTERLOCUTORI E/O DESTINATARI

• STABILIRE LE PARTI/SEZIONI IN CUI SI ARTICOLA

• CONCORDARE I CRITERI PER LA SELEZIONE DEI DOCUMENTI O DEI MATERIALI VARI PRODOTTI

• DEFINIRE EVENTUALI MATERIALI DA PRODURRE PER FACILITARE LE AZIONI DI AUTOVALUTAZIONE DA PARTE DEGLI ALLIEVI (O ALLIEVE)

• PRODURRE I MATERIALI STABILITI SULLA BASE DEI CRITERI CONCORDATI

• SELEZIONARE I DOCUMENTI PRODOTTI; COMPLETARE I MATERIALI AUTOVALUTATIVI; CURARE LA PRESENTAZIONE DEI MATERIALI SELEZIONATI

• RIFLETTERE SUI MATERIALI COMPLETATI E/O SUI DOCUMENTI PRODOTTI E SULLE SCELTE EFFETTUATE

• SCELTA DEI MATERIALI DA INTRODURRE NEL PORTFOLIO – TENUTA E AGGIORNAMENTO DEL PORTFOLIO

6. Come si presenta un Portfolio

Non esiste un modello unico di Portfolio, esiste una pluralità di modelli in relazione alla pluralità degli scopi per cui il Portfolio viene costruito. Come si è già precedentemente accennato, le Indicazioni nazionali per i Piani di Studio Personalizzati indicano funzioni e possibili contenuti del Portfolio, ne definiscono una possibile struttura (sezione di valutazione e sezione di orientamento), forniscono stimoli per il suo completamento, ma non propongono soluzioni o modelli a cui le scuole possono riferirsi.

Nella prassi le scuole impegnate nella sperimentazione e non, hanno spesso assunto come riferimento il modello del Portfolio linguistico europeo.

Questo, almeno nella sua formulazione originale, si articola in tre parti:

- la prima parte (passaporto linguistico) è una visione d'insieme delle competenze raggiunte in ogni lingua, con l'individuazione dei livelli raggiunti, dei certificati ottenuti e delle esperienze extra-curricolari realizzate.

Tutto questo è possibile in quanto esiste un framework europeo per l'apprendimento delle lingue e che viene assunto come quadro di riferimento per la certificazione dei crediti acquisiti nell'apprendimento delle lingue comunitarie. Non esiste un framework analogo per le altre competenze condiviso a livello europeo.

Sono stati fatti studi e ricerche al riguardo e risultati analoghi sono stati definiti solo nell'ambito della Educazione degli Adulti e quindi nel settore dell'Educazione Permanente.

- la seconda parte (Biografia di Apprendimento Linguistico) contiene un sommario della propria storia linguistica personale, cioè una check list da usare per l'autovalutazione e informazioni sia su piani futuri, sia sugli obiettivi raggiunti;
- la terza parte, chiamata DOSSIER, è quella che si avvicina di più al concetto originario di portfolio: esso è infatti una raccolta di documenti e di materiali (scelti in coerenza con lo scopo e in modo funzionale all'interlocutore/destinatario del portfolio, che testimoniano le competenze raggiunte), accompagnata da un elenco che le descrive e le organizza.

La proposta di un esempio di Portfolio risente ovviamente del Modello che si rifà al Portfolio Linguistico Europeo ma recupera e valorizza esperienze e riflessioni emerse durante la fase di sperimentazione nella scuola primaria e soprattutto da ricerche e produzioni autonome delle scuole dell'autonomia.

L'esempio scelto fa riferimento ad un'esperienza, nel settore dell'apprendimento della matematica realizzata in alcuni Circoli Didattici di Pavia e in alcuni Istituti Comprensivi della provincia autonoma di Trento.

Il modello di Portfolio che si presenta si articola in 5 parti:

- la prima parte (A) (Presentazione/Autopresentazione) è l'insieme delle informazioni che l'allievo/a o altri soggetti (es. Famiglia; Scuola) forniscono all'interlocutore destinatario del Portfolio. Rientrano in queste informazioni alcuni dati anagrafici, alcuni tratti di personalità, comportamenti caratterizzanti l'atteggiamento dell'alunno/a verso la scuola, gli insegnanti, le attività scolastiche ed extrascolastiche, compagni di classe ecc.
- la seconda parte (B) – Biografie - Nel caso specifico si è scelto la biografia matematica come esemplificazione, ma le domande di fondo circa le esperienze (quando? dove? con chi?) e la descrizione e il commento personale sulle stesse sono parametri comuni per qualsiasi tipo di biografia. In sostanza la biografia contiene il sommario delle esperienze che l'allievo/a ritiene più significative per storicizzare il proprio percorso di apprendimento nell'ambito disciplinare scelto o nella materia scelta o con riferimento a più attività disciplinari e/o trasversali come ad esempio le educazioni riassunte nell'educazione alla convivenza civile. Attraverso la biografia l'allievo/a documenta e "narra" nel tempo i propri percorsi di apprendimento, esprimendo un proprio giudizio personale sulle esperienze fatte e le proprie riflessioni su come continuare a migliorare gli apprendimenti.
- la terza parte (C) - Diario di bordo o biografia di apprendimento – riassume le conoscenze acquisite per effetto delle esperienze fatte nelle varie attività scolastiche, contiene le griglie di autovalutazione relative agli apprendimenti specifici (nel caso presentato si fa riferimento alla matematica), presenta e raccoglie schede di autovalutazione e di riflessione sul proprio stile cognitivo, sulle sue reazioni personali in situazioni di apprendimento scolastico e di lavoro individuale e/o di gruppo
- la parte quarta (D) – Banca dati – riporta la sistemazione e l'organizzazione dei dati relativi alle conoscenze e alle competenze acquisite nel tempo. Si tratta quasi di un bilancio provvisorio,

dinamico, in progress dei processi di apprendimento dell'allievo che fa, in tal modo, il punto della situazione del suo livello di padronanza dei saperi e delle abilità, assumendo consapevolezza circa il progresso compiuto e quanto occorrerà apprendere per completare il quadro delle conoscenze e competenze previsto dal Piano di Studio Personalizzato

- la quinta parte (E) – Dossier – contiene l'elenco dei possibili documenti e materiali da inserire nel Portfolio. Può trattarsi di documentazione di qualunque tipo, da lavori scritti (es. prove di verifica, composizioni ecc.) a CD-ROM, videocassette, audiocassette, materiali su supporto informativo o multimediale, possono essere inseriti i "lavori più belli" o i "lavori migliori" scelti dall'allievo. In questa parte possono essere inseriti anche altri tipi di documenti: diplomi, riconoscimenti vari, attestati, lettere e/o menzioni scritte che accreditano le competenze dell'alunno, certificati di crediti formativi, documentazioni fotografiche e/o multimediali di particolari eventi (es. premiazioni; partecipazione a concorsi ; meeting; gare, ecc.)

Denominazione dell'istituzione scolastica

PORTFOLIO

di _____

classe _____

anno scolastico: _____

A) Autopresentazione dell'allievo/a

[In questa parte del Portfolio, l'alunno/a si autopresenta verso il potenziale destinatario. Accanto all'autopresentazione, in questa parte potrebbero essere inserite le presentazioni dell'allievo/a da parte di genitori, insegnanti, educatori, ecc. Sono informazioni utili per la conoscenza del soggetto titolare del Portfolio]

1) Dati Anagrafici

Nome, Cognome _____

di _____

nato a _____ il _____

residente a _____

Via _____ n. _____

cap _____ Città _____

nazionalità _____

2) Precedenti esperienze scolastiche

Scuola dell'infanzia

Scuola primaria

Scuola secondaria di 1° grado

Liceo _____

Corso di formazione professionale _____

3) Interessi e motivazioni nello studio

Materie e/o discipline _____

Attività integrative _____

Interessi e/o hobbies _____

4) Attività extrascolastiche frequentate:

artistico-musicali _____

sportive _____

volontariato _____

apprendistato _____

5) Idee e progetti per il futuro

carriera scolastica _____

professione

progetto di vita

A1) Presentazione da parte della famiglia

1) motivazione dell'alunno verso la scuola
(sono possibili più risposte)

- molto scarsa
- scarsa
- sufficiente
- buona
- eccellente

2) impegno dell'alunno nello studio
(sono possibili più risposte)

- molto scarso
- scarso
- sufficiente
- buono
- eccellente

3) interessi e motivazioni verso iniziative e/o attività extrascolastiche
(sono possibili più risposte)

- molto scarsi
- scarsi
- sufficienti
- buoni
- eccellenti

4) comportamento dell'alunno in famiglia
(sono possibili più risposte)

- molto scorretti
- scorretti
- corretti
- buoni
- eccellenti

A₂) Presentazione da parte della scuola (a livello di team, a livello di Consiglio di Classe o del singolo docente, ecc.)

1) motivazione dell'alunno verso le attività scolastiche (o verso una specifica attività scolastica) (sono possibili più risposte)

- molto scarsa
- scarsa
- sufficiente
- buona
- eccellente

2) impegno dell'alunno nello studio o nell'attività stessa (sono possibili più risposte)

- molto scarso
- scarso
- sufficiente
- buono
- eccellente

3) contributo personale alle attività scolastiche (o alla specifica attività) (sono possibili più risposte)

- scarsamente produttivo
- poco produttivo
- produttivo
- notevole
- eccellente

4) disponibilità al lavoro di gruppo (sono possibili più risposte)

- scarsa
- limitata
- sufficiente
- buona
- eccellente

5) rispetto delle consegne e dei tempi fissati per le attività (sono possibili più risposte)

- scarsamente puntuale
- poco puntuale
- puntuale

6) correttezza nei comportamenti verso gli altri (adulti, compagni ecc.) (sono possibili più risposte)

- scarsa

- limitata
- sufficiente
- buona
- eccellente

7) organizzazione personale nelle attività scolastiche (sono possibili più risposte)

- scarsa
- limitata
- sufficiente
- buona
- eccellente

B) Biografie

[In questa parte ciascun allievo/a, sulla base di schede autovalutative predisposte dal o dai docenti, racconta la propria storia ... (linguistica, matematica, tecnologica, artistica, ecc.) allo scopo di fornire informazioni sullo sviluppo e sulla evoluzione delle proprie conoscenze e competenze specifiche o trasversali]

Le schede che seguono possono essere adattate per varie attività scolastiche e/o extrascolastiche che l'alunno/a intende presentare.

Le mie esperienze di ...

QUANDO? DOVE? CON CHI?	DESCRIVI E COMMENTA L'ESPERIENZA

Quando senti parlare di ...

	SEMPRE	SPESSO	QUALCHE VOLTA	MAI
A CASA				
CON I COMPAGNI				
SUI GIORNALI				
INTERNET				

TV				
CD-DVD				
VIDEOGIOCHI				
GIORNALI E FUMETTI				
LIBRI				
MANIFESTI E DEPLIANT				
FUORI CASA				

C) Diario di bordo o biografia di apprendimento

[In questa parte del Portfolio l'alunno/a raccoglie e documenta ciò che scopre su di sé e sul proprio apprendimento nel corso del tempo. In questo diario c'è un riferimento temporale e contestuale; c'è la sintesi della scoperta o comunque dell'apprendimento fatto; c'è spesso un riferimento a parole-chiave o a concetti portanti. Questa parte aiuta l'alunno/a a riflettere sia sulle conoscenze e competenze acquisite sia sul proprio stile di apprendimento, sulle strategie seguite e sugli atteggiamenti e/o comportamenti/reazioni personali]

Come imparo

[scheda relativa a matematica]

Capisco meglio una spiegazione se

- la leggo
- la ascolto dalla voce dell'insegnante
- è accompagnata da immagini
- è accompagnata da esempi
- è riformulata dai compagni
- altro _____

Imparo meglio se

- ascolto con attenzione
- provo a ripetere con le mie parole ciò che ho capito
- faccio esercizi
- faccio esperienze concrete

Riesco a esprimermi meglio se

- conosco i concetti da utilizzare
- conosco le regole da applicare
- ho le idee chiare su quanto mi viene richiesto
- posso fare riferimento a esperienze concrete
- possono argomentare le risposte

Imparo meglio se lavoro

- da solo
- con il compagno
- con l'aiuto dell'insegnante
- posso usare disegni e/o grafici
- con il computer
- altro _____

Capisco meglio le regole se

- le leggo
- la ascolto dalla voce dell'insegnante
- le vedo applicate
- le riformulo con le mie parole
- le studio a memoria
- altro _____

Apprendo più facilmente se

- conosco ciò che devo imparare
- applico subito le regole
- mi controllano ciò che faccio
- collaboro con i miei compagni
- altro _____

Riesco a fare meglio un esercizio se

- leggo le istruzioni
- ascolto le istruzioni
- vedo come si fa
- qualcuno mi aiuta
- ho studiato attentamente
- altro _____

Ricordo più facilmente ciò che si fa in classe se

- lo scrivo sul diario
- lo scrivo sul quaderno
- mi vengono ripetute le consegne
- applico subito le regole
- ripeto le regole
- altro _____

Di fronte ad un errore di solito:

- 1 2 3 4 so riconoscere la differenza tra equazioni e identità
- 1 2 3 4 so riconoscere un'equazione determinata, indeterminata e impossibile

Le relazioni

- 1 2 3 4 so riconoscere le relazioni di uguaglianza, di congruenza, di maggioranza e di minoranza, di parallelismo e di perpendicolarità e le rispettive proprietà
- 1 2 3 4 so riconoscere una relazione di equivalenza
- 1 2 3 4 so definire una funzione matematica
- 1 2 3 4 so rappresentare graficamente funzioni del tipo $y=ax$; $y=a/x$; $y=ax^2$ e le so denominare
- 1 2 3 4 so rappresentare fenomeni o leggi fisiche con grafici di funzioni
- 1 2 3 4 so rappresentare le relazioni di proporzionalità diretta e inversa
- 1 2 3 4 so usare coordinate cartesiane, diagrammi e tabelle per rappresentare le relazioni e le funzioni sopra ricordate

Geometria

- 1 2 3 4 so calcolare la lunghezza di una circonferenza
- 1 2 3 4 so calcolare l'area di un cerchio
- 1 2 3 4 so riconoscere le figure solide e le so denominare (cubo, parallelepipedo, prisma, piramide, cilindro, cono)
- 1 2 3 4 so calcolare l'area della superficie laterale e totale di ciascun solido
- 1 2 3 4 so calcolare il volume dei solidi studiati
- 1 2 3 4 so calcolare il peso e il volume di un solido dato il peso specifico del materiale di cui è composto
- 1 2 3 4 so rappresentare su un piano una figura tridimensionale

Dati per previsione

- 1 2 3 4 so che cos'è un dato statistico
- 1 2 3 4 so che cos'è un fenomeno collettivo
- 1 2 3 4 riconosco la differenza tra campione probabilistico e non probabilistico
- 1 2 3 4 so calcolare le frequenze assolute e relative di un evento
- 1 2 3 4 so calcolare la probabilità di un evento semplice
- 1 2 3 4 conosco il significato di una media aritmetica, moda e mediana di una distribuzione di dati
- 1 2 3 4 so costruire grafici (diagrammi, istogrammi, areogrammi) a partire dai dati organizzati in una tabella

Introduzione al pensiero razionale

- 1 2 3 4 so che cos'è un insieme
- 1 2 3 4 so quando due insiemi sono equipotenti
- 1 2 3 4 so operare l'intersezione e l'unione di più insiemi
- 1 2 3 4 so cos'è un connettivo logico (non, et, vel)
- 1 2 3 4 so usare il procedimento di induzione
- 1 2 3 4 so usare il procedimento di generalizzazione
- 1 2 3 4 so usare il procedimento di deduzione
- 1 2 3 4 so fare esempi e controesempi
- 1 2 3 4 so valutare le diverse strategie di risoluzione di un problema

Le esperienze che vorrei fare

[In questa parte del Portfolio l'alunno/a indica ciò che gli piacerebbe fare in futuro per migliorare il suo apprendimento ... (matematico, linguistico, storico, tecnologico ecc.)]

VORREI

data _____

luogo _____

data _____

luogo _____

data _____

luogo _____

D) Banca Dati

[In questa parte l'alunno/a annota e registra in apposite schede predisposte dai docenti o su schede elaborate personalmente i propri apprendimenti nelle varie attività scolastiche. La registrazione (o l'annotazione) avviene sulla base di "criteri" interni alla disciplina (es. concetti chiave; linguaggi; operazioni; strutture; argomenti) oppure esterni (es. logici; cronologici; di sviluppo dell'attività ecc.).]

Questa parte del Portfolio aiuta l'alunno o l'alunna a sistemare le conoscenze e le competenze acquisite all'interno di quadri di riferimento culturali, disciplinari, operativi ecc.]

- Ricorrere al MODELLO PUZZLE
- al MODELLO CASSETTIERA
- al MODELLO CLASSIFICATORE
- al MODELLO ALVERARE
- al MODELLO

E) Dossier

[In questa parte del Portfolio l'alunno/a raccoglie documenti e materiali che sono "pezze giustificative" e "testimonianze" o "prove documentarie" di quanto appreso e espresso nella biografia e/o nel diario di bordo. La valenza formativa di queste parti sta nella motivazione fornita dall'allievo/a circa la selezione compiuta e la giustificazione della scelta fatta.

E' importante ai fini educativi e formativi che l'alunno/a sappia scegliere sulla base di motivazioni personali a supporto di quanto desidera dimostrare]

Elenco dei possibili documenti

- schede di valutazione/documenti di valutazione anni precedenti
- pagelle scolastiche
- eventuali note di merito/lettere di accredito
- riconoscimenti pubblici
- attestati vari
- diplomi
- prove di verifiche
- note di valutazione dei docenti
- produzioni dell'alunno (documentazione fotografica e/o multimediale)
- ...

Elenco e registrazione dei documenti inseriti nel Dossier

DATA	TIPO DI DOCUMENTO	MOTIVAZIONE DELLA SCELTA

--	--	--

7. Alcune riflessioni conclusive

Il Portfolio rappresenta certamente una innovazione significativa per il sistema scolastico italiano e lo sarà ancora forse di più per quello più ampio della formazione. Tuttavia occorrerà stare attenti a non trasformare il Portfolio come l'ennesimo "trovata" del MIUR e quindi non sufficientemente compreso nella sua valenza innovativa. Il Portfolio infatti va collocato nel movimento di rinnovamento della scuola e della valutazione in particolare. Se tutto questo non avverrà il Portfolio diventerà una moda di cui non si capirà il senso e il significato nella attuale pratica scolastica. Non va dimenticato il fatto che il Portfolio nasce in un contesto educativo e scolastico molto differente da quello italiano, dove il sistema scolastico è regolato da crediti formativi e soprattutto dove la valutazione assume più una valenza promozionale e di valorizzazione delle conoscenze e competenze acquisite più che dimensioni rituali o atti notarili, separando il processo di apprendimento da quello dell'insegnamento.

Ecco allora la necessità in Italia di creare le condizioni culturali, professionali, organizzative e metodologiche affinché il Portfolio non diventi l'ennesima innovazione ma che gattopardescamente non produca ... reali cambiamenti.

Le osservazioni raccolte da insegnanti che hanno tentato di ovviare la ricerca progettuale sul Portfolio e soprattutto hanno avuto la possibilità di sperimentarlo, sono da monito per coloro che hanno la responsabilità di introdurre simili innovazioni nel sistema scolastico italiano.

Due sembrano essere le condizioni base da realizzare per facilitare la diffusione e l'uso intelligente e produttivo del Portfolio nel sistema scolastico italiano:

- a) la definizione di standard nazionali di apprendimento relativi alle varie discipline (o materie o ambiti disciplinari). La presenza di quadri con i livelli standard delle competenze da garantire a livelli nazionali costituirebbe un riferimento utile per le scuole che sono chiamate a progettare i Piani di Studio Personalizzati e il Portfolio delle competenze individuali dello studente;
- b) il riconoscimento delle competenze professionali dei docenti che, in qualità di tutor o comunque responsabili della "tenuta" del Portfolio, vedono accrescere il loro impegno professionale in modo notevole. Quindi le competenze professionali investite e i tempi di lavoro spesi richiedono sia un riconoscimento nello sviluppo della carriera professionale sia sul piano della retribuzione economica.

Una terza condizione, non meno importante delle precedenti riguarda il chiarimento che dovrà essere fatto nelle norme che regolano le attività valutative nella scuola. Si tratterà di sciogliere il "nodo" del rapporto tra Portfolio e le altre pratiche e modalità valutative.